

LA GAZZETTA DI BARI

Venerdì 11 luglio 2008

AutoTeam

Via Amendola, 136 Bari

Redazione:
Via Scipione l'Africano, 284
Tel. 080/5470430 - Fax. 080/5502050
E-mail: cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it



Quotidiano fondato nel 1887

Registrazione Tribunale Bari n. 901 del 18.03.1988

Publicità - PubliKompass Bari:
Via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Fax. 080/5482832
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Auto
Info: 0...

L'APPUNTAMENTO Alle 9.30, nella Cittadella	STELLE	IL TEMPO DI OGGI Temperature:	IL TEMPO DI DOMANI Temperature:	NOTIZIE UTILI Il servizio «Bari»	NUMERI UTILI
--	---------------	---	---	--	---------------------

Iniziativa del gruppo «Arabe fenici», donne operate al seno Danza, canto e racconti per dimenticare la malattia

● «La danza delle donne per le donne» su questo tema nella sala Dodaro della Mater Dei, si è tenuto uno spettacolo di danza, canto e lettura autobiografica di esperienze, realizzato da un gruppo di donne operate al seno, le «Arabe fenici» che, dopo aver superato il tunnel della malattia, «intendono condividere un percorso di rinascita attraverso varie forme di danza, fra cui quella orientale».

Il progetto, messo a punto dal direttore del Dipartimento donna dell'Istituto oncologico Mater Dei, professor **Francesco Schittulli**, e coordinato da **Elisabetta Rizzo**, «è il momento d'arrivo di un percorso realizzato da mesi - spiega Schittulli - con la finalità di far comprendere che malattie come il tumore possono essere superate. Ma per dare un supporto adeguato alle donne è necessario intervenire anche nella sfera psicologica».

Si tratta di un percorso che infatti ha lo scopo di ristabilire un equilibrio nella mente delle donne che hanno subito un pesante stress dovuto ai vari passaggi della malattia: dalla diagnosi alla cura, alla chemioterapia, momenti penosi e difficili vissuti in condizioni psicologiche critiche. Per questo, nei cinque tempi dello spettacolo, sono raccontate le fasi di questa difficile esperienza: dalla diagnosi (un ballo basato sulla pizzica, che esprime la disperazione e la rabbia) alla chemioterapia (ballo ma anche incontro

con altre donne e lettura autobiografica per porre l'accento sull'esperienza come momento anche di vita), poi il dolore e l'attesa (ballo con assolo di percussioni) fino alla rinascita dell'«Araba fenice» (felicità a metà fra sogno e realtà, la gioia della guarigione) fino all'ultimo tempo (la consapevolezza dell'esperienza attraverso la sofferenza ormai superata).

E' la prima volta che un'iniziativa del genere viene attuata, soprattutto in un istituto di cura, con il significato di rappresentare una sorta di ritorno alla vita di un gruppo di donne che ha a lungo sofferto. E, quasi a mo' di insegnamento, viene rappresentato il dialogo della sofferenza e della rinascita con canti, balli e letture autobiografiche, di fronte ad altre donne, a un vero pubblico.

Come spiega Rizzo, si tratta di iniziative che hanno «una ricaduta positiva sulla psicologia delle donne che hanno concluso l'esperienza della malattia. Hanno anche un riflesso importante sulle persone che assistono a questo spettacolo. Non a caso questo spettacolo viene rappresentato all'interno dell'Istituto Mater Dei».

Insomma, una contestualizzazione che intende spiegare che di tumore si può guarire, che i luoghi di cura sono anche luoghi di vita. Queste testimonianze lo dimostrano alla luce di un approccio naturale e umano, per quanto difficile, alla malattia.

[m. triggl]